

N°14/1985

LOTTE E CONTRASTI INTORNO ALLE LESTRE DELL'UNIVERSITA' AGRARIA DI CORNETO E TARQUINIA.

L'università Agraria di Corneto - dal 1872 Corneto Tarquinia - a giusto titolo può vantarsi di essere se non la più antica, una certamente delle più antiche congeneri istituzioni che esistessero nello Stato Pontificio.

Essa per più secoli rimaneva effettivamente composta da tre distinti ceti cittadini possessori di determinate qualità e quantità di bestiami, ed in potenza restava costituita dai cittadini tutti di Corneto che avessero a possedere del bestiame. Ciascun ceto aveva il rispettivo caporetto.

I tre nominati ceti cittadini, poi, furono quelli dei possessori di buoi, giovenchi, vacche dome e cavalli da trita¹⁾, che furono appellati Agricoltori; dei proprietari di vacche e cavalle da corpo che vennero detti Mosciaroli; e degli altri possessori di masserie di pecore e che si chiamarono Partecipanti.

Ai primi nominati due ceti - a quelli degli Agricoltori e dei Mosciaroli che, col decorrer degli anni, vennero a formare un solo ceto - venivano rispettivamente assegnate dal Comune la Bandita di S. Pantaleo e la tenuta dei Monterozzi ai primi; la così detta Mosciera - costituita in maggioranza dalle terre dette di S. Pietro - le parti a queste aggiunte ai secondi, ossia ai Mosciaroli, i quali s'ebbero pure le due bandite comunali di Selvaccia e Roccaccia, corrispondendo annualmente al Comune scudi 450 per l'affitto delle parti aggiunte e scudi 500 per l'erbatico delle bandite di Selvaccia e Roccaccia.

Ai partecipanti, poi, dietro il pagamento di determinata annua corrisposta, veniva riservato l'affitto - che nel 1777 addiveniva perpetuo - dei così detti pascitici ossia erba sfuggita al dente del grosso bestiame, di circa 7 mila rubbia di terreno sopra del quale, fino al 1853, si svolgeva, sebben di molta ristrettezza, l'abolita servitù del pascolo civico comunale e su larga scala si eseguiva dai terrieri, detti anche Mercanti, la seminazione del frumento. L'affrancazione delle predette 7 mila rubbia di terreno gradatamente avveniva fra il 1747 e il 1853, in forza di chirografi pontifici, dello Statuto agrario locale del 1818 e della notificazione pontificia del 25 dicembre 1849, mercè pubblici istromenti e semplici verbali di affrancazione redatti a forma di legge innanzi la Delegazione Apostolica di Civitavecchia.

* * * *

Abbondante, oltre ogni dire, era la produzione granaria nel territorio di Corneto che nel XVI secolo meritò di essere chiamato il Granaro di Roma.

Al sopraggiungere però del secolo XVII l'industria del bestiame vaccino sorpassava quella del grano. Il Sommo Pontefice Paolo V tentava invano di arrestarne il progresso a discapito dell'arte del campo, emanando, nel 1608, apposito *motu proprio*, mercè il quale, per il retto andamento delle cose agrarie cornetane, istituiva il *tribunale dell'Arte Agraria di Corneto*, chiamandovi a presiederlo - con una pena giurisdizione civile e criminale - il *Prefetto dell'Annona di Roma*, quale *Sovrintendente dell'Arte Agraria di Corneto*.

Detto tribunale veniva soppresso nel 1818, cessando eziandio in quell'anno la conseguente giurisdizione del suo sovrintendente in Corneto.

Ad onta del *motu proprio* paolino e dei successivi bandi dei Prefetti dell'Annona, la produzione vaccina, in luogo di arrestarsi seguitava ad accrescersi incessantemente, tanto che i macellari prima e i Mosciaroli dappoi, sentivano il bisogno di formare, nelle bandite di Selvaccia e Roccaccia, nonostante l'esplicito divieto del Prefetto dell'Annona, delle rinserrate o Lestre ove rinchiudere i rispettivi capi vaccini durante la notte.

Queste Lestre però - che non eccedevano le tre o le sei rubbia - vietate, siccome si disse da principio, furono dovute riconoscere e, per necessità di cose se ne dovette, in progresso di tempo, regolare il godimento da parte dei ristrettari Mosciaroli dai Prefetti dell'Annona che l'uno all'altro si succedettero dal 1608 al 1818; i quali all'effetto emanarono in proposito le opportune disposizioni mercè pubblici bandi in cui si prescrivevano i requisiti necessari per usufruirne, portando l'estensione superficiale delle Lestre stesse ad otto o dieci rubbia a seconda della qualifica del possessore, accordandone le investiture e tollerando e sanzionando anche da ultimo, a quanto si crede, che il godimento di esse s'incardinasse nelle famiglie degli investiti, succedendo nel possesso della Lestra il figlio al padre agricoltore, il figlio del figlio, Mosciarolo, al figlio fornito di requisiti, e così di seguito.

* * * *

Nel 1818, siccome si disse, il tribunale e la giurisdizione dei Prefetti dell'Annona in Corneto restavano soppressi. A questa soppressione teneva dietro la nomina di apposita Congregazione, ovvero sia, Commissione amministrativa agraria, formata dal Gonfaloniere, dagli Anziani e dai due Caporetto dell'Università Agraria. Questa stessa commissione, al sopraggiungere dei cambiamenti politici del 1870, restava inalterata in quanto alla sostanza; solamente al Gonfaloniere veniva a sostituirsi il Sindaco quale presidente dell'Arte Agraria od Amministrazione Agraria, ed agli anziani succedeva la giunta comunale, restando a far parte di quella amministrazione i due caporetto.

* * * *

Non appena insediata, nel 1818, nel proprio ufficio, la Congregazione Agraria procedeva subito alla compilazione degli Statuti e regole per l'Arte Agraria di Corneto. Tal provvedimento legislativo, dall'anno della sua emanazione ed approvazione da parte del Consiglio comunale e da parte della S. Congregazione del Buon Governo, prendeva la denominazione di Statuto Agrario del 1818.

Il capo 7° di questo Statuto che restò formato dagli articoli 69 all'80, si occupa delle Lestre che fissa nel numero di 60 di cui 21 alla Selvaccia e 39 alla Roccaccia, e ne stabilisce l'estensione in 10 rubbia per i Consiglieri e per i provenienti da famiglie che ebbero Consiglieri, e in 8 rubbia per tutti gli altri; e determina i requisiti per possederle e mantenervisi il possesso.

Questi sono riportati nell'Art. 70 siccome appresso:

art. 70 - I requisiti necessari per concorrere ad una lestra mancante sono i seguenti:

- 1° - Non avere altra Lestra
- 2° - Essere cittadino agricoltore abitante
- 3° - Contare un domicilio almeno di dieci anni, con l'avere tenuto sempre casa aperta in Corneto e col pagamento annuale della decima al Parroco
- 4° - Il cittadino originario è sempre preferito all'avventizio domiciliato.
- 5° - Tanto fra gli originari che tra gli avventizi domiciliati, è sempre preferito il più antico.
- 6° - Fare non meno di sei rubbia di sementa nel territorio di Corneto
- 7° - Avere del proprio non meno di venticinque bestie grosse, fra vacche e cavalli da corpo.

La trasmissione maschile di padre utente in figlio o figli forniti di requisiti, di fratello in fratello ecc. si presuppone nello Statuto del 1818.

Quindi nell'art. 79 si regola solo la successione delle femmine che siano per prendere stato di mancanza di maschi.

* * * *

In base poi agli ordinamenti del 1818 il Consiglio comunale cominciava e proseguiva a concedere le investiture e le permutate alle Lestre agli utenti Mosciaroli-Agricoltori che gliene avanzavano regolare domanda, succedendo ai padri i figli forniti di requisiti, i fratelli ed, in mancanza, le sorelle, *innuptae* o maritate, giusta i dettami dell'art. 79 dello Statuto.

* * * *

Le singole Lestre di Selvaccia e Roccaccia vennero in origine formate e costantemente mantenute disgiunte l'una dall'altra e gli spazi, che le separarono tuttora, vennero chiamati *corridori* il cui pascolo rimase a vantaggio dei circonvicini possessori di Lestre.

* * * *

Lestre e corridori, alla incatastazione del terratico per la formazione del catasto piano che andò in vigore, nell'ex-Stato Pontificio, nel 1780 e restò ivi vigente fino al 1835 - in seguito ad assegni giurati dati dal Comune e dai caporettoni agrari - rimasero accatastati a nome della Mosceria, ossia a nome dei possessori delle mandre dette Lestre, come gravati del canone di scudi 500 a vantaggio della Comunità di Corneto.

* * * *

Tanto quest'annua corrisposta o canone di scudi 500 dovuta dai Mosciaroli al Comune per il godimento dell'eratico delle lestre e dei corridori, come la corrisposta dell'affitto perpetuo dei partecipanti in scudi 4,560 annui, non che quella dell'affitto delle parti aggiunte in scudi 430, di cui in principio, venivano, nel 1801, incamerate dal Governo Pontificio, e nel 1827, dalla Commissione deputata per l'estinzione del debito ex-comunitativo, venivano posti in vendita ai pubblici incanti.

La corrisposta dei Mosciaroli di 500 scudi veniva acquistata dal sig. Benedetto Sbrinchetti, che a sua volta, la retrocedeva al ceto degli Agricoltori Mosciaroli per lo stesso prezzo che gli era stata aggiudicata.

Della corrisposta, invece, dei Partecipanti non ne fu alienata che la sola rata di scudi 3255,12 ripartita in 11 differenti lotti, mentre l'altra resta di scudi 1304,88 veniva retroceduta al Comune. Otto undicesimi della alienata rata di scudi 3255,12 rimanevano in origine aggiudicati a più persone e quindi venivano a riunirsi nel solo Acquirente cav. Feoli, e 3/11 restavano parimenti aggiudicati al Cav. Rempicci e per esso ai Marchesi Pallavicino di Genova.

La corrisposta poi delle parti aggiunte, dal Buon Governo, succeduto alla Commissione espropriatrice detta di sopra, veniva data in compenso al Comune, insieme ad altri canoni ex-comunitativi, per l'obbligo che esso si era assunto del pagamento proporzionalmente all'imposta sull'estimo del pascolo dei terreni compresi nell'affitto perpetuo dei Partecipanti, conforme simile compenso, in canoni ex-comunitativi, lo stesso Buon Governo aveva precedentemente accordato, per le loro quote proporzionali di dette tasse, agli Acquirenti Feoli e Pallavicino o meglio a chi per essi.

* * * *

¹⁾ Cavalli utilizzati per calpestare e tritare le messi al fine di separare poi, grazie al ventilabro, il frumento dalla pula.

Al sopraggiungere poi, nel 1835, dell'attuazione - nel predetto Stato ex-Pontificio, del catasto rustico topografico Gregoriano, l'estimo censuario delle Lestre e l'altro della bandita S. Pantaleo venivano prima amalgamati con quello pascolivo dei pascitici, ritenuti in affitto perpetuo dai Partecipanti, soggetti allora alla servitù del pascolo civico comunale, e sopra del quale Acquirenti e Comune si erano obbligati per il pagamento proporzionale delle imposte e tutti assieme detti estimi venivano allibrati al Comune. Poscia, in seguito a reclamo, gli anzidetti estimi tutti quanti venivano tolti dalla intestazione del Comune ed attribuiti, invece, gli estimi dei *corridori* e della bandita di S. Pantaleo, agli Agricoltori, quello pascolivo dei pascitici in scudi 2.... ai tenementari del bestiame, e gli altri di ciascheduna Lestra, singolarmente a ciascun Mosciarolo che se ne trovasse investito. Nel 1863, per benigna concessione del Sommo Pontefice Pio IX, le Lestre tutte indistintamente venivano portate all'estensione superficiale di 10 rubbia ciascuna, ordinandone in pari tempo la verifica e restrizione della eccedente detta quantità al giusto limite da eseguirsi a cura e spesa degli interessati non oltre il mese di ottobre del 1864.

Tale restrizione però non ebbe luogo che nel 1873 ed anni successivi siccome vedremo, indipendentemente però dalle ricordate disposizioni pontificie.

* * * *

Quindi, nel 1872, in cui andò in vigore nella provincia romana, di cui Corneto fa parte, il nuovo catasto rustico riveduto che vige tuttora, a ciascun Lestriere venne attribuito in quel catasto l'estimo della Lestra di cui si trovava al godimento, restando fermi sotto la ditta degli Agricoltori, ossia Università Agraria di Corneto, gli estimi della bandita di S. Pantaleo e quello dei Corridori.

Per quello poi che riguarda l'allibrazione nel prefato catasto dell'estimo del pascolo dei pascitici, che sebbene fossero stati resi liberi i corrispondenti terreni dalla servitù di pascolare che già li opprimeva, purtuttavia il predetto estimo pascolivo proseguir doveva sempre a figurare a carico degli Acquirenti, Feoli e Pallavicino, e del Comune onde in base ad esso, soddisfare potessero questi l'obbligo di corrispondervi proporzionalmente le imposte siccome più sopra si esposero, per quello che riguarda l'allibrazione del pascolo nel vigente catasto rustico del 1872 avveniva un funesto errore che grave disagio arrecava ai proprietari tutti dei terreni in Corneto. Poiché il predetto estimo pascolivo, che nel precedente catasto del 1835 figurava intestato, siccome vedemmo, ai *Tenementari dei bestiami* per un estimo complessivo di scudi 192.237,52, senza che fosse avvenuta voltura alcuna in catasto o cangiamento di coltivazione nell'angro cornetano, ma per semplici errori dei periti aggiornatori del catasto stesso veniva a ridursi a soli scudi 192.956,24, rimanendo l'enorme differenza allibrata a carico dei proprietari intestati per la semina e proprietà.

A dirimere il lamentato errore dava opera il Comune col commetterne che fece la correzione al Cav. Giovanni Urbani, ingegnere catastale, il quale redasse all'uopo nuovo catasto corretto dell'intero territorio. L'originale catasto Urbano conservasi presso gli uffici municipali a disposizione degli interessati.

Al disagio poi che l'errore stesso aveva arrecato ai liberatori proprietari veniva in seguito posto riparo sia mediante appositi istromenti di transazione e concordia intercedenti fra i ripetuti liberatori-proprietari, tanto con gli Acquirenti, Feoli e Pallavicini, quanto con il Comune di Corneto Tarquinia, come mercè la riunione d'ufficio delle restanti quote pascolive Feoli all'estimo della semina mediante ordinanza ministeriale del 18 luglio 1895, n°3974.

Mercè gli accennati istromenti i Liberatori-proprietari, col volturare che fecero a loro nome gli estimi pascolivi corrispondenti ai rispettivi loro terreni, vennero ad accollarsi il pagamento delle relative imposte, delle quali rimasero, perciò, sgravati Acquirenti e Comune. Questi, in corrispettivo dell'ottenuto sgravio, rinunziarono estensivamente ed in perpetuo a favore dei più volte ripetuti Liberatori-proprietari le quote che essi loro dovevano dei così detti compensi per i terreni ristretti, ossia affrancati dalla servitù del pascolo civico comunale. Mediante poi il congiungimento delle rimanenti quote pascolive Feoli a quelle della semina, le eredi beneficiarie Feoli, dopo essere state riconosciute insolventi, rimanevano esonerate dal pagamento delle imposte che relativamente andavano a colpire i diversi interessati per la semina fra i quali gli Agricoltori cornetani, siccome a suo luogo si farà rilevare.

* * * *

Nello stesso anno 1872 veniva nominata apposita Commissione perché, attenendosi in genere allo Statuto del 1818, ne modificasse in specie, mediante nuovo Statuto, le diverse prescrizioni non più confacenti ai tempi che allora correvano.

Detto nuovo Statuto agrario veniva redatto ed approvato nel seguente anno 1873 coll'intesa di lasciare integri i diritti di ognuno e di provvedere insieme allo sviluppo della piccola agricoltura ed ai veri bisogni della città. Ciò nonostante, col non aver voluto tener conto dei differenti ceti di cittadini, che in origine erano venuti a costituire l'Università Agraria di Corneto, come dei singoli terreni a ciascheduno di detti ceti originariamente attribuito in godimento, e coll'aver da ultimo confuso l'Arte Agraria coll'Università Agraria, l'una e l'altra definendo "una riunione di persone chiamate a godere di certi determinati beni o diritti sotto le condizioni prescritte in quel novello statuto", venne esso ad arrecare confusione e danno non lieve agli odierni Lestrieri, siccome a suo luogo si farà rimarcare.

* * * *

Il titolo stesso dello statuto del 1873 s'intitola "Delle Lestre" e abbraccia 24 articoli - quelli cioè dal 35 al 59 - e disciplina requisiti e godimento delle Lestre stesse con alcune varianti da quanto veniva stabilito in proposito dallo Statuto del 1818.

Le Lestre poi, coll'art. 36, da 60 venivano portate a 70 con facoltà di accrescerle di altre 10 quante volte in progresso di tempo se ne fosse venuto a manifestare il bisogno (art. 37). Nell'art. 38 si enunciano i requisiti necessari per concorrere nell'investitura di una Lestra che sono:

1° - Non aver altra Lestra

2° - Domicilio civile e residenza in Corneto.

Ad onta che in nessun dei 24 articoli cui sopra si accenni alla trasmissione successoria delle Lestre nelle famiglie degli investiti e che nell'art. 41 solamente si dica che non possa essere conferita più di una Lestra a famiglia, il Consiglio Comunale seguitava, come per lo innanzi, ad accordare le investiture delle Lestre e queste proseguivano ad incardinarsi nelle famiglie degli investiti, seguendo l'ordine successorio detto di sopra.

3° - Anzianità di cittadinanza non minore di dieci anni

4° - Fare non meno di due rubbia di sementa sul territorio di Corneto Tarquinia

5° - Avere del proprio 10 bestie grosse da corpo fra vacche e cavalli.

* * * *

Redatto che fu lo Statuto, ciascuna Lestra veniva riportata alla regolamentare quantità superficiale di Rubbia 10 (Ettari 18,84) ed insieme alcune Lestre fino allora godute da enti ecclesiastici soppressi e da famiglie residenti fuori di Corneto, quali quella del Marchese Sacchetti ed altre, tornavano in possesso dell'Agraria Amministrazione che ad altri le concedeva.

Con gli smembramenti delle ristrette Lestre e con porzioni dei circostanti Corridori si procurava quindi dalla Amministrazione Agraria stessa di sopperire alla formazione delle 10 nuove Lestre volute dal nuovo Statuto e se ne affidava il laborioso compito al sig. Agronomo Giuseppe Grispini, il quale, utilizzando smembramenti e Corridori, effettivamente accresceva di altre 3 le Lestre esistenti alla Selvaccia, che da 21 venivano così portate a 24 e di 7 quelle altre che si trovano esistere alla Roccaccia che in tal guisa da 39 che erano venivano ad ammontare invece a 46.

Siccome poi non era stato possibile al Grispini né di rafforzare le vecchie Lestre falcidiate nè di ricavare le 10 nuove Lestre dai soli smembramenti e dai soli Corridori, così dovette esso ricorrere, tanto per il completamento delle preesistenti e delle 3 nuove Lestre alla Selvaccia, come per il completamento delle antiche e delle nuove 7 Lestre alla Roccaccia, alle confinanti terre che l'Università Agraria riteneva e ritiene tuttora in enfiteusi perpetua dal Capitolo di S. Pietro in Vaticano e che perciò si appellano le terre di S. Pietro.

Alquanti numeri di mappa che determinano in catasto le prefate terre di S. Pietro, e fra essi alcuni di quelli che vi rimasero a denotar le vecchie e le nuove Lestre, tanto di Selvaccia come di Roccaccia, si trovavano di avere allora il doppio estimo: della proprietà o semina allibrato agli Agricoltori, ossia alla Università e del pascolo intestato invece al solo Comune e poscia al Comune stesso, a Feoli e a Pallavicino.

In conseguenza di speciale istromento di transazione interceduto nel 1896 fra Comune ed Università Agraria di cui si avrà ragione in appresso, del congiungimento delle quote pascolive Feoli, eseguito d'ufficio, siccome si fece notare più innanzi, agli estimi delle semine e proprietà, e di altro istromento di transazione e concordia stipulato poscia fra l'Università stessa e gli Acquirenti Pallavicino; le differenti quote d'estimo pascolivo catastale dei più volte nominati mappali venivano a ricongiungersi all'estimo della proprietà o semina allibrato, siccome si spiegò agli Agricoltori, restando in tal guisa l'Università Agraria l'unica intestataria dei mappali stessi. Il primitivo doppio estimo dei prefati numeri di mappa fu causa che in alcune allibrizioni catastali delle nuove e delle vecchie Lestre non figurino affatto compresi sotto la ditta del possessore gli estimi pascolivi dei ripetuti numeri delle mappe e che questi estimi stessi si trovino, perciò, intestati sempre all'Università che ne deve di conseguenza subire l'aggravio delle corrispondenti tasse siccome a suo luogo faremo rilevare con maggiore precisione, bastando di averne fatto qui un semplice accenno.

* * * *

Stabilita in tal guisa la sistemazione delle Lestre tutte quante di Selvaccia e Roccaccia, di ognuna delle quali venivano in apposito volume conservate le relative piante topografiche controfirmate dall'Agronomo Grispini che le aveva rilevate e aggiunte in calce di ciascuna di dette piante, le semplici indicazioni dei mappali che stavano a rappresentarla in catasto, la superficie complessiva e l'estimo parimenti complessivo che figurava allibrato al possessore, senza curarsi però affatto degli estimi pascolivi che si trovavano intestati invece al Comune, a Feoli e a Pallavicino e che, dopo gli avvenuti congiungimenti e transazione, vennero allibrati invece all'Agraria Università; sorgeva vivissimo il desiderio in Corneto di riconoscere il diritto chd Comune ed Università Agraria reciprocamente potessero vantare l'uno sui terreni dell'altra e viceversa.

A ciò determinare giungeva propizio un voto per la verità arricchito di molteplici documenti, che veniva espresso dall'avv. Filippo Pacelli di Roma e che dal Sindaco Dasti veniva fatto dare alle stampe.

* * * *

Frattanto col decorrere degli anni, l'anacronismo della doppia gestione amministrativa del Sindaco di Corneto che stava a rappresentare il Comune come capo dell'Amministrazione municipale e che rappresentava pure l'Università Agraria come presidente della Commissione ed Amministrazione Agraria che, fino dal 1818, si era sostituita al soppresso Tribunale dell'Arte Agraria ed alla illimitata giurisdizione dei prefetti dell'Annona sulle cose agrarie di Corneto.

Il conflitto d'interessi e di attribuzioni nella persona del Sindaco era troppo evidente di per se stesso perché potesse durare più a lungo quella duplice gestione, senza grave discapito dell'una e dell'altra Amministrazione da lui presieduta, massimo di quella agraria i cui interessi, per necessità di cose, rimanevano sovrapposti da quelli del Comune.

Giungevano quindi opportuni i provvedimenti legislativi del 1888, 89 e 91 che coll'abolire che fecero le servitù di pascolare e di legnare nelle provincie ex-pontificie venivano a spianare la strada alla Università Agraria di Corneto di riconoscere il proprio patrimonio e di affrancarsi definitivamente dalla tutela del Comune, rivendicano la gestione dei propri beni sociali.

* * * *

Nel giugno del 1888 avveniva la pubblicazione della prima legge abolitiva detta di sopra e nel seguente anno 1889 l'Amministrazione Agraria prendeva la determinazione di non accordare per l'avvenire nuove Lestre e che le Lestre che si sarebbero rese vacanti sarebbero rimaste a vantaggio dell'Amministrazione Agraria per ritrarne quell'utile che avrebbe stimato più conveniente agli interessati dell'Università.

* * * *

La pubblicazione poi delle leggi eversive del 1888, 89 e 91 più sopra accennate, faceva sorgere il dubbio se le Lestre fossero o non affrancabili in forza di dette leggi e se l'affrancazione dovesse effettuarsi tra il Comune proprietario del terreno e l'Università Agraria utente del pascolo, ovvero se questa stessa affrancazione avesse dovuto aver luogo direttamente fra il Comune e gli Utenti di *Lestre*, tanto per queste, come per i circostanti *Corridori*.

Il responso a tali quesiti veniva dal Sindaco deferito al parere di un giureconsulto romano, estraneo alle faccende comunali ed agrarie, vale a dire all'avv. Antonio Giordani ed ai legali del Comune: avv. Filippo Pacelli più sopra nominato ed avv. Angelo D'Eramo, procuratore del Comune in Civitavecchia.

I tre nominati avvocati non riuscivano a porsi d'accordo sui responsi da darsi al Sindaco come sopra; mentre l'avv. Giordani era di parere che l'affrancazione delle *Lestre* avesse dovuto esperirsi fra gli Utenti di Lestra e l'Università Agraria, addivenuta proprietaria del suolo in forza della rivendicazione dallo Sbrinchetti detta corrisposta annua degli scudi 500 che la stessa Università (o meglio il ceto dei Mosciaroli) pagava già al Comune per il pascolo (erbatico) delle Bandite di Selvaccia e Roccaccia; gli avv. Pacelli e D'Eramo, opinavano, invece, che l'affrancazione dovesse aver luogo fra il Comune, quale proprietario delle Bandite e l'Università Agraria, utente della servitù, non avendo la rivendicazione dallo Sbrinchetti attribuita all'Università altra proprietà all'infuori di quella della corrisposta di scudi 500.

Questo diverso modo di vedere fece sì che i legali prescelti dal Sindaco a definire la vertenza intorno all'affrancazione delle Lestre emettessero due distinti voti legali di cui il primo dell'avv. Giordani favorevole ai Lestrieri, ed il secondo ad essi contrario degli avv. Pacelli e D'Eramo.

Avuto che ebbe il Sindaco l'uno e l'altro voto senza curarsi affatto del parere emesso dal Giordani a favore dei Lestrieri e senza portare a cognizione dei medesimi nessuno dei due sopraddetti voti, pagò all'avv. Giordani gli onorari che gli spettavano, ringraziandolo dell'opera sua e commise senza altro agli avv. Pacelli e D'Eramo di rispondere al parere emesso da lui, siccome essi crederono di aver esaurientemente e vittoriosamente compiuto coll'esibire che fecero al Sindaco committente *nuovo voto legale* del tutto consono al precedente loro parere.

* * * *

Dopo di ciò il Sindaco commetteva al Segretario comunale, dott. Pietro Pampersi - che era la mente direttiva degli affari comunali ed agrari - di espletare tutti gli atti voluti dalle leggi eversive sopraccennate, affinché potessero aver luogo le reciproche affrancazioni di servitù civiche fra Comune ed Università Agraria, compresa quella delle Lestre, da sperimentarsi, senza il concorso dei Lestrieri, dalla Università in confronto del Comune. Fu allora che il Segretario Pampersi, insieme alla descrizione dei terreni tutti, comunali ed agrari, redigeva altresì la nota esatta di tutte le Lestre di Selvaccia e Roccaccia in cui riportava il nome e cognome di ciascun utente, la Lestra da esso goduta con i relativi confini e confinanti ed estimi catastali. Delle anzidette descrizioni e note effettuò poscia le volute affissioni all'albo pretorio a forma di legge senza che Lestriere alcuno vi facesse osservazioni od opposizioni di sorta.

* * * *

Esaurita la formalità d'affissione all'albo pretorio, lo stesso segretario Pampersi dava opera affinché si procedesse dal Sindaco alle operazioni preliminari di affrancazione dei predetti terreni e Lestre innanzi la competente Giunta d'arbitri espressamente creata presso il giurisdizionale tribunale dalle leggi eversive più volte richiamate.

Quivi - cioè a dire innanzi la Giunta arbitrale di Civitavecchia - in confronto del Capitolo Vaticano, che rimase contumace, per le terre di S. Pietro, comparve il Sindaco, cav. Angelo Falzacappa, nella doppia sua qualifica di capo dell'Amministrazione comunale e di presidente dell'Università Agraria assistito all'uopo da due distinti legali: dall'avv. Pacelli cioè per il Comune e dall'avv. D'Eramo per l'Università Agraria e quivi ancora le operazioni preliminari di affranco di tutte le proprietà rustiche, comunali ed agrarie, le Lestre comprese, ottenevano la loro piena evasione.

* * * *

Seguiva la pubblicazione della legge del 4 agosto 1894, n° 397 portante *l'ordinamento dei domini collettivi nelle province ex-pontificie* e, in base ad essa, dal Commissario prefettizio, conte Angelo Bianchi, di Roascio, mandato espressamente da Roma col determinato incarico di procedere al riconoscimento dei diritti reciproci del Comune e della Università Agraria sulle tenute e bandite comunali e sugli altri terreni comunali ed agrari, determinare in analogia ad esso riconoscimento la proprietà libera del Comune e quella della Università, che a forma di legge doveva costituirsi in *ente autonomo* col creare all'uopo una provvisoria amministrazione che formulasse il *regolamento o statuto fondamentale* dell'Ente, ed eleggesse, da ultimo, nel proprio seno il suo presidente; dal conte Bianchi di Roascio, ripetesì, coadiuvato dall'avv. Filippo Pacelli, da consiglieri comunali ed utenti agricoltori - senza andar troppo pel sottile adoperando anzi l'accettazione addirittura - si proponeva che, in via di transazione, si accordassero in proprietà al Comune la *Bandita di S. Pantaleo*, la tenuta *dei Montarozzi* e le così dette *spezzature di S. Spirito*. Alla Università Agraria poi, oltre le *terre di S. Pietro e del Bufalino del Vescovo*, venissero assegnate similmente in proprietà le due *Bandite di*

Selvaccia e Roccaccia, ove esistevano ed ove esistono tuttora *Lestre e Corridori* che a buon diritto avrebbero dovuto le une e gli altri appartenere al solo ceto dei *Mosciaroli Agricoltori* e non venire già a far parte dominio collettivo dell'Agraria Università siccome fecero.

* * * *

La proposta transazione veniva accettata all'unanimità dagli incaricati comunali ed agrari, otteneva l'approvazione dell'Assemblea degli Agricoltori e dal Consiglio comunale, restava sanzionata dal collegio arbitrale di Civitavecchia e dalla Giunta provinciale amministrativa; l'Università Agraria, dopo di aver ottenuto il peculiare suo dominio collettivo del quale vennero a far parte le bandite di Roccaccia e Selvaccia, *Lestre e Corridori* compresi, sistemata col Comune la vertenza anche del doppio estimo dei pascitici, veniva costituita in *ente autonomo*, eleggeva il consiglio provvisorio di Amministrazione e quindi il definitivo, otteneva il proprio presidente nella persona del cav. Pietro Benedetti; dal consiglio si formulava la prima parte soltanto del regolamento universitario e si procedeva alla verifica dei titoli dei vecchi utenti ed alla iscrizione dei nuovi, formando così la *lista definitiva* degli utenti della Università dalla quale rimanevano esclusi alquanto Lestrieri perché ritenuti mancanti di titoli o perché trascuravano di farvisi iscrivere: i poveri Lestrieri, invece, sebbene venissero lasciati al possesso - se non precario, ibrido certamente - delle loro Lestre, finivano col perdere il *pascolo dei Corridori* che rimase assorbito dal dominio collettivo ed usufruito indistintamente dai loro bestiami e da quelli degli altri utenti universitari.

* * * *

L'Amministrazione Benedetti veniva rovesciata sulla fine del 1899 e la gestione universitaria temporaneamente veniva retta dal Commissario Regio poscia Prefettizio, cav. Augusto D'Andrea.

Questi, in sul principio del 1900, formulava *nuovo regolamento* per l'Università che sottoponeva alla approvazione dell'assemblea generale degli utenti, da lui esuberantemente accresciuti di numero. In questo regolamento - che non venne giammai stampato e che ottenne anche l'approvazione della Giunta provinciale Amministrativa - il *capitolo* che tratta esclusivamente delle Lestre abbraccia gli articoli dal 133 al 148. Gli articoli poi 1° e 2° delle disposizioni transitorie si occupano ancor essi delle *Lestre*.

Riguardo ai requisiti necessari per rimanere nel godimento della Lestra, l'art. 135 li enumera siccome appresso:

- 1° - Non aver altra Lestra
- 2° - Domicilio civile e residenza in Corneto Tarquinia
- 3° - Anzianità di cittadinanza non minore di dieci anni
- 4° - Fare non meno di due rubbia di sementa nel territorio di Corneto Tarquinia
- 5° - Avere del proprio non meno di sei bestie grosse da corpo fra vacche e cavalle.

L'art. 137, ove è detto che viene accordata facoltà agli utenti di Lestra di affittarla esclusivamente ai cittadini che esercitano l'agricoltura in Corneto, prosegue collo stabilire che "il contratto di affitto dovrà contenere il patto che l'affittuario debba per prima cosa pagare le imposte e sovrainposte che gravano la Lestra ed il contributo dovuto dall'Utente, mediante esplicita cessione per parte di questi, senza che cessi l'obbligazione per parte dell'Utente". In mancanza di questo patto, l'Amministrazione dichiarerà nullo il contratto d'affitto e decaduto l'Utente dal godimento della Lestra.

L'art. 141 regola il taglio novennale a carbone della parte ceduta delle Lestre e prescrive che non possa questo effettuarsi dall'utente senza esplicito permesso del Presidente Universitario e che il carbone debba esser venduto in Corneto al prezzo di 5 lire per ogni soma alla Magona, e servire per uso domestico dei cittadini restandone proibita l'esportazione.

L'art. 145 prescrive la verifica annuale dei requisiti.

Negli articoli 1 e 7 delle disposizioni transitorie si dice:

"art. 1° - Tutti coloro che, reso esecutivo il presente regolamento, non hanno i requisiti voluti dall'art. 135 ai sensi dell'art. 136 sono decaduti dal godimento della Lestra. Il Consiglio di Amministrazione analogamente agli art. 143, 144 e 145, in via straordinaria, senza pregiudizio delle verifiche annuali, dovrà, immediatamente alla esecutorietà delle presenti disposizioni, procedere alla verifica dei requisiti, accordando 15 giorni per la presentazione dei documenti, scorsi i quali redigerà la lista degli utenti di Lestra per l'anno corrente che si trovano in regola.

Art. 2° - Coloro che non risultassero in regola e fossero mancati di qualche requisito, in via eccezionale avranno il tempo di cinque anni dal giorno che sarà reso esecutivo il presente regolamento per procurarsi i requisiti e darne partecipazione al Consiglio di Amministrazione. Così pure gli attuali possessori di Lestre che si troveranno in requisiti alla prima verifica, qualora venissero a mancare, avranno per una sola volta il beneficio di 5 anni di tempo per mettersi in regola, dal giorno in cui ha constatato la mancanza dei requisiti. Decorsi inutilmente i 5 anni, dovranno anch'essi irrevocabilmente riconsegnare la Lestra."

* * * *

Sottoposto che ebbe alle dovute approvazioni il riassunto *regolamento*, il Commissario D'Andrea ricostituiva l'Amministrazione dell'Ente che eleggeva a proprio presidente il sig. Telesforo Calvigioni del fu Alessandro. Il D'Andrea lasciava Corneto senza avere affatto molestato i possessori di Lestre.

Nè tampoco li molestava l'Amministrazione Calvigioni che punto ebbe ad occuparsi delle Lestre e dei Lestrieri.

* * * *

Alla Amministrazione Calvigioni teneva dietro l'altra presieduta dal sig. Luigi Cialdi: uno dei nuovi utenti del D'Andrea.

Questi, seguendo l'esempio del Comune che andava quotizzando le sue proprietà rustiche e concedendole ai non abbienti cittadini, propose e fece approvare da chi di ragione la quotizzazione dei terreni universitari non facenti parte delle Lestre.

Ciascuna quota, da ridursi a migliore coltura, restar doveva composta di tre rubbia di terreno, e doveva concedersi in affitto per un ventisettennio agli Utenti non Lestrieri che ne avessero fatto gradatamente richiesta.

Grandissima parte delle anzidette quote, costituite di terreni seminativi o boschivi, disboscate espressamente, venivano effettivamente concesse ai richiedenti, il rimanente, che non poté venire disboscato perché il Comitato forestale di Roma e provincia opponeva il suo veto, rimaneva inquotato.

* * * *

L'Amministrazione Cialdi andava a rotoli nel 1903 e le succedeva l'Amministrazione che ebbe a capo il cav. Antonio Perrini.

Anche questa non poté a lungo durare. S'ebbe il Commissario Prefettizio, avv. Salvatore Pulleo e finì col Commissario Regio cav. Ettore Spinaci.

* * * *

Il lodato Regio Commissario, non trovando necessario di modificare il regolamento universitario, non si occupò affatto delle Lestre: come ben poco se ne occupò la successiva Amministrazione presieduta dal cav. Paolo Ricci che, sebbene continuamente pressata dal sottoprefetto di Civitavecchia e dalla Prefettura di Roma ad istigazione degli Utenti non Lestrieri che null'altro bramavano di meglio che vedere quotizzabili le Lestre, limitava pur tuttavia la propria azione ai soli investiti, mancanti di requisiti, molti dei quali radiava dal ruolo degli Utenti.

Del resto la gestione Ricci provvedeva all'assestamento finanziario dell'Ente e alle esigenze economiche degli Agricoltori non ritenendo affatto opportuno e necessario sollevare la questione delle Lestre.

* * * *

E bene avrebbe fatto la successiva Amministrazione Grispi dr. Crispino di seguire le orme della precedente amministrazione, rammentandosi che la migliore deliberazione riguardante le Lestre era stata quella presa dall'Amministrazione Agraria fino dal 1889 di abolire il conferimento delle medesime che, mano mano, ritornar dovranno definitivamente e senza spesa di sorta alla Università.

Pertanto l'Amministrazione Grispi - che a riguardo delle Lestre e dei Lestrieri altro non fece di rimarchevole che decretare l'inizio degli atti legali avverso cinque possessori di Lestra che abbandonato avevano definitivamente Corneto e altrove avevano fissato dimora e domicilio - non sorretta da un unico indirizzo, cadde, ed alla sua caduta tenne dietro la venuta in Corneto del Regio Commissario, cav. avv. Niccolò Piredda, addetto alla Sezione legislativa agraria presso il Ministero di Agricoltura, industria e commercio, già pretore e poscia giudice presso il Tribunale civile di Roma, il quale volle interpretare l'Amministrazione della Università a suo modo e credendo di fare delle sentenze, prendeva delle deliberazioni la cui esecuzione sarebbe valsa a sovvertire l'ordinamento esistente ed a distruggere il patrimonio dell'Ente imbarcandolo in una quantità di liti senza fine.

Esso infatti, a proposito delle Lestre e dei Lestrieri, emanava sei differenti deliberazioni avverso i possessori di Lestra, meno gli espatriati e meno due che, per essere fratelli, usufruivano di una Lestra soltanto la cui composità d'affitto si trovava di già ceduta per un novennio, alla Università in decurtazione di un debito del defunto loro genitore. Di più fra i due fratelli stessi e il Commissario pendevano delle trattative per la retrocessione della Lestra stessa.

Mercè le predette sei deliberazioni, il cav. Piredda, per determinate mancanze di requisiti e per la ragione del generale illegale godimento di porzione del dominio collettivo da parte dei Lestrieri, veniva a dichiarare i Lestrieri tutti - meno gli espatriati contro dei quali faceva dar corso agli atti convenendoli davanti al tribunale civile di Civitavecchia, e meno i due fratelli cessionari - decaduti dal godimento delle rispettive Lestra dichiarando insieme di revocare le concessioni ad ognuno di essi fatte od ai loro autori e d'iniziare contro di essi tutti quanti gli opportuni atti giudiziari onde ottenere coattivamente da loro il rilascio delle Lestre di cui indebitamente erano al possesso.

Di più, non contento di lusingare gli aspiranti alle quote universitarie col miraggio della quotizzazione delle Lestre, s'inframmetteva pure con gli aspiranti alle quote, promesse e non potute concedere dal Comune a causa del decretato e poscia revocato consenso del disboscamento della Bandita di S. Pantaleo, per impedire il quale disboscamento inconsultamente conveniva in giudizio senza le debite autorizzazioni innanzi il Collegio arbitrale di Civitavecchia il Sindaco onde far dichiarare dal quel consesso nulla e come non avvenuta la transazione che aveva avuto luogo fra Comune ed Università Agraria in merito al riconoscimento reciproco, dei beni patrimoniali assegnati a ciascuno dei predetti enti in occasione delle generali affrancazioni delle servitù civiche che avvennero - siccome si espone - in forza delle leggi eversive 188, 89 e 91.

Le sue inframmettenze, poi, che non potevano fare a meno di eccitare gli animi degli aspiranti quotisti e loro aderenti, cagionavano rimostranze e pubbliche dimostrazioni, favorevoli al Sindaco e contrarie al Commissario, alle quale volle darsi dal Governo un'importanza che certamente non meritavano. Infatti, a mantenere l'ordine pubblico, giammai turbato, in città ed impedire devastazioni in campagna, giungevano improvvisamente da Roma delegati, guardie, carabinieri e soldati di fanteria e cavalleria.

Di più un bello spirito, rimasto sconosciuto, aveva la luminosa idea di far trovare, una mattina di festa, impiccato in luogo eminente della pubblica piazza, un fantoccio di grandezza naturale, che molto rassomigliava al Commissario, in petto aveva una croce da cavaliere, con la mano destra reggeva un cartello in cui era scritto: "Avv. Piredda Regio Commissario Università Agraria, mi sono ravveduto", nella sinistra teneva un pezzo di sapone.

* * * *

In queste tramestio di cose poco piacevoli, tornata che fu la calma, i possessori di Lestre, i quali avevano di già tenuto delle riunioni onde provvedere in tempo ai casi loro, procedevano alla nomina di una Commissione che li rappresentasse e prestasse loro assistenza nell'interesse di tutti e di ciascuno. Detta Commissione risultava composta dei sig.ri Ajelli Angelo, presidente, Perrini cav. Antonio, Benedetti Lorenzo fu Pietro, Falzacappa Vincenzo, Ricci cav. Paolo e Draghi D..... segretario.

A questi si aggiungevano il sig. Cesare Calamia perché funzionasse da usciere, essendosi convenuto un primo versamento sociale onde far fronte alle inevitabili spese, il lestriere Fraticelli Francesco poi veniva nominato camminatore.

* * * *

Nonostante che il Commissario Piredda avesse formulato, all'insaputa di tutti, le sei deliberazioni avverso i Lestrieri di cui si è tenuto parola più sopra, e che queste deliberazioni stesse avesse fatto pervenire al Ministero di Agricoltura e sottoporre alla approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa; purtuttavia esso si addimostrava proclive verso i possessori di Lestra di venire seco loro ad un'amichevole composizione a termine fisso.

Esso dunque, dopo di avere a detto scopo diramato delle circolari agli investiti di Lestre che riteneva mancanti di requisiti e di avere accettato la rinuncia che incondizionatamente gli faceva della propria Lestra l'ottantenne arciprete Don Angelo Marzi, mostrava desiderio di conferire con la Commissione dei Lestrieri onde seco loro discutere le modalità di una possibile transazione relativa alla questione delle Lestre.

Tale desiderio del Commissario veniva ben presto appagato, poiché il bramato convegno aveva luogo il 13 febbraio del corrente anno 1910 senza portare però a nessun pratico risultato salvo quello di ottenere dilazione al giudizio cumulativo iniziato il precedente giorno a Civitavecchia, contro i cinque espatriati, nè con i mancanti di requisiti ai quali propose di rimanere ciascuno al possesso della propria Lestra a tutto settembre 1911 senza pagamento di canone e di distaccare poscia tre rubbia di terreno a loro scelta ciascuno dalla Lestra che usufruiva per poi ritenersi dette tre rubbia in affitto per 27 anni, senza bisogno di alcun requisito alle stesse condizioni che altrettante quantità di terra erano state concesse in affitto dalla Università agli utenti quotisti: nè molto con i forniti di requisiti ai quali il Piredda proponeva il godimento della Lestra loro vita naturale durante, erroneamente sostenendo l'abrogazione dello Statuto del 1818 che solo parlava di trasmissione del sangue e che il tacere di quello del 1873 e le tassative disposizioni del regolamento del 1900 intorno alla cessazione del conferimento di nuove Lestre, avvalorano le sue tesi e le sue proposte.

* * * *

Rimasto senza effetto l'abboccamento della Commissione con il Regio Commissario Piredda, e conoscendosi d'altronde dai Lestrieri il continuo armeggio che contro di loro si andavano dando il Commissario stesso da una parte e i quotisti tutti quanti - universitari ed agrari, effettivi od in specie coloro che portavano al cielo le gesta di lui dall'altra; i possessori di Lestra non potevano fare a meno di porsi maggiormente in guardia onde scongiurare poco piacevoli sorprese. I Lestrieri quindi in apposita riunione deliberavano di nominare procuratore della causa contro gli espatriati l'avv. Domenico Bonizi di Civitavecchia; di scegliere a comune loro difensore per la causa di merito - quante volte dovesse questa aver luogo - l'avv. comm. Scipione Lupacchioli, Presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma; di commettere allo scrivente di riunire documenti e memorie relativi alle differenti questioni delle Lestre e d'inviare, da ultimo, in Roma una rappresentanza della Commissione precedentemente da loro nominata, perché cercasse di essere ricevuta dal Ministro o dal sottosegretario di Stato di Agricoltura, industria e commercio e ad essi esponesse il vero stato delle cose, procurando di ottenere, se possibile, l'allontanamento del Commissario Piredda. Vedesse pure di abboccarsi coll'avv. Lupacchioli e di assicurarsi se esso accettava o meno la comune loro clientela.

* * * *

Frattanto il 9 marzo aveva luogo altra riunione degli Utenti agrari sprovvisti di quote a cui partecipavano anche i non pochi utenti quotisti. Anche essi, dopo un breve scambio di idee, decisero l'invio di una Commissione dei loro a Roma per esprimere al Ministero di Agricoltura i desideri dei quotisti ed aspiranti tutti quanti in ordine alla questione delle Lestre ed alla conferma del Commissario Piredda.

* * * *

La Commissione dei quotisti partiva alla volta di Roma la mattina dell'11 marzo e la sera precedente veniva pure chiamato telegraficamente in Roma dal Ministero il cav. Piredda per conferire.

Detta Commissione veniva accompagnata al Ministero dall'on. Camillo Mancini, deputato di Ceccano e quivi poteva intrattenersi con il sottosegretario di Stato, on. Codacci Pisanelli.

* * * *

Lo stesso giorno 11 marzo a mattina si recava anche a Roma la speciale Commissione dei Lestrieri che era rimasta composta dei sig.ri Ajelli, Ricci e Falzacappa.

Ad essi si univa il Consigliere provinciale del mandamento, Conte Luca Bruschi-Falgari, e tutti insieme dovevano venire presentati dall'on. Calisse, Deputato del Collegio di Civitavecchia, all'on. Codacci Pisanelli, sottosegretario di Stato, essendo assente il Ministro, on. Luzzatti, onde esporgli lo scopo della loro missione. Però, all'ultimo momento non poterono conferire solo che col Direttore generale della Divisione VI (legislazione agraria) Comm. Colaci che trovarono pienamente informato dal Commissario Piredda della questione delle Lestre e delle differenti posizioni dei Lestrieri. L'on. Calisse intervenne solo alla fine del colloquio. Il comm. Colaci disse che i possessori di Lestre dovevano suddividersi in più classi e che perciò non potevano pretendere tutti un identico trattamento, invocando in soccorso della sua tesi il *discerne causam meam* che si recita dal sacerdote nell'introito della Messa.

Riferendosi agli erronei apprezzamenti del Piredda, a riguardo della pretesa abrogazione dello Statuto del 1818, esclusa assolutamente la trasmissione per sangue delle Lestre il cui godimento, soggiunse, andava a risolversi, nei forniti di requisito, in un diritto personale *ad vitam*.

Parlato poi delle differenti classi di Lestrieri mancanti di tutti o di qualche requisito solamente soggiungeva che cosa, per esempio, possono pretendere quei possessori di Lestre che le avessero affittate senza esprimere il patto contenuto nell'art. 137 del regolamento (vale a dire la cessione esplicita per il pagamento delle imposte e contributo) in mancanza del quale l'amministrazione deve dichiarare nullo il contratto di locazione?

A questa inaspettata domanda non seppe lì per lì che rispondere la Commissione; quando sopravvenne l'on. Calisse che si trovò facilmente d'intesa col Direttore Colaci, e colla Commissione per dare alle differenti questioni delle Lestre una soluzione equa e tale da garantire gl'interessi comuni dei Lestrieri e dell'Università e di accordare intanto un tempo congruo ai mancanti per rifornirsi di requisiti.

Infatti il Comm. Colaci, d'intesa con il sottosegretario di Stato, on. Codacci Pisanelli, faceva pervenire agli on. Mancini e Calisse perché li comunicassero ciascuno alla rispettiva Commissione che aveva inteso di presentare al Ministro di agricoltura, dei fogli volanti, senza data e senza firma alcuna, in cui erano scritte in dattilografia le seguenti linee:

"Condizioni per una transazione con i possessori delle Lestre

1° - Continuazione del godimento per i provvisti di requisiti vita natural durante.

2° - Rilascio di una Lestra da quelle famiglie che ne hanno due.

3° - Per gli forniti di requisiti, concessione di un periodo improrogabile, sino al 30 novembre p.v. per acquistarli.

4° - Rilascio della Lestra da tutti coloro che l'hanno affittata senza il patto di cui all'art. 137 del regolamento.

Rimane in facoltà del Regio Commissario di concludere accordo con i possessori di Lestre per il rilascio anticipato, mediante equo corrispettivo".

Dopo il colloquio con il comm. Colaci, la Commissione dei Lestrieri - in unione sempre del Conte Bruschi-Falgari - si recava dall'avv. Lupacchioli e da esso, che sommariamente volle essere informato della questione delle Lestre, otteneva l'assenso di accettare la clientela dei Lestrieri cornetani, quante volte però la loro causa non fosse in conflitto coll'altra promossa dal Commissario Piredda - siccome più sopra si disse - contro il Comune - di cui sosteneva egli la difesa - innanzi la Giunta arbitrale di Civitavecchia.

Dopo ciò, coll'assentimento dell'avv. Lupacchioli, si avanzava generico reclamo alla Giunta provinciale Amministrativa avverso l'operato del regio Commissario, conoscendosi che le più sopra accennate sei deliberazioni riguardanti i Lestrieri, si trovavano sottoposte alla sanzione della Giunta stessa, e stante i buoni uffici dell'on. Calisse e del Conte Bruschi-Falgari, la Commissione poteva avere assicurazione che a quelle deliberazioni non si sarebbe dato corso durante le pratiche conciliative tra Ministero e Commissione.

Esaurito in tal guisa il suo programma, la Commissione speciale dei Lestrieri faceva ritorno in Corneto. Quivi riuniva a convegno i possessori di Lestre e ad essi dava discarico di quanto aveva potuto fare in Roma nell'interesse reciproco di tutta la classe.

Tornava poi a conferire col Commissario al quale comunicava il foglio del Ministero ed insisteva per una dilazione almeno fino al Maggio 1911 da accordarsi ai mancanti di requisiti per rifornirsene.

Il Regio Commissario poi, il quale aveva intavolato delle trattative col Sindaco per la retrocessione delle Lestre godute dall'Ospedale Municipale Maschile e dall'Orfanotrofo femminile, senza sbilanciarsi con la Commissione, tornava ad insistere presso il Sindaco per la definizione delle accennate trattative.

Si rivolgeva quindi ai Falzacappa ed al Conte Bruschi-Falgari per ottenere da essi la retrocessione di una delle due Lestre che, secondo lui, gli uni e l'altro illegalmente possedevano.

Il Conte Bruschi-Falgari manifestava che ragioni che militavano a suo favore per quel doppio possesso e Vincenzo Falzacappa faceva noto al Commissario Piredda come fino dal 1880, s.e., egli ed il defunto suo fratello Ranieri, a cui era succeduto il figlio Pietro, avessero ciascuno goduto una delle due Lestre di famiglia e ciò col consenso tacito delle Amministrazioni Universitarie che l'una e l'altra si succedero dal 1880 in poi.

Il cav. Piredda non insistette d'avvantaggio nè con il Conte Bruschi-Falgari, il quale in occasione delle elezioni amministrative del giugno rinunciava al possesso di una delle due Lestre, nè con i Falzacappa. In tal guisa il secondo comma delle condizioni contenute nel foglio del Ministero per una transazione con i possessori delle Lestre, otteneva un suo primo svolgimento. La Commissione dei Quotisti poi faceva ritorno ancor essa in Corneto e, nell'adunanza degli interessati, che aveva luogo il 14 o 19 marzo, esponeva quanto aveva detto loro l'on. Sottosegretario di Stato all'agricoltura.

Si approvava quindi dagli intervenuti un lunghissimo ordine del giorno laudativo del Commissario Piredda che, nell'intesa di dargli la maggiore possibile diffusione, sia per mezzo della stampa, sia col comunicarlo a quei deputati che erano al corrente delle questioni agrarie locali, lo facevano pervenire all'on. Viazzi a Grosseto perché volesse assumere il patrocinio degli utenti quotisti, tutelando i loro interessi alla Camera. L'on. Viazzi però, mentre si scusava di non poter assumere, per le molteplici sue occupazioni, il patrocinio degli utenti cornetani, inviava al Presidente della Camera una interrogazione al Ministero di Agricoltura, industria e commercio per sapere *quali ragioni avessero mosso il Governo a richiamare il Cav. Piredda da Commissario dell'Università Agraria di Corneto-Tarquinia e se non fosse il caso di ristabilire energicamente lo stato di diritto violato in quella Università nei rapporti dei possessori delle Lestre.*

* * * *

Ad onta, però di tutto l'arrabattarsi dei suoi amici e dei suoi sostenitori, il Commissario Piredda nel tempo stesso che veniva richiamato al suo posto di magistrato, non poteva fare a meno di richiedere di essere esonerato dal difficile compito che gli era stato addossato.

* * * *

Le sue dimissioni venivano accettate e in aprile, a Commissario Regio dell'Università Agraria di Corneto, veniva nominato il dr. Arnaldo Sessi, segretario ancor esso presso il Ministero di Agricoltura.

Esso veniva bene accolto, tanto dai Lestrieri, come dai Quotisti ed aspiranti alle quote.

Questi ultimi, poi, il 3 aprile, dopo essersi riuniti in assemblea, si recavano, in circa un centinaio, alla sede della Università per esporre al nuovo Commissario i loro desiderata, insistendo sulla necessità di una riforma radicale del regolamento dell'Ente e sulla trasformazione del dominio collettivo.

* * * *

Frattanto il Commissario Sessi, nell'assumere che faceva la gestione della Università, non si discostava affatto dal programma tracciato dal suo predecessore fatto proprio dal Ministero e, sebbene si addimostrasse conciliativo colla Commissione dei Lestrieri, ed avesse fatto abbandonare il giudizio iniziato a Civitavecchia col cav. Piredda contro i cinque possessori di lestra che si riteneva avessero perduto il requisito del domicilio, ciononostante volle verificare se nei contratti di affitto in corso era stato incluso il patto di cui all'art. 137 del regolamento, accordando il termine perentorio di cinque giorni, prorogato poi di altri cinque giorni, ad esibire ciascun interessato copia del rispettivo contratto locatizio.

Entro il prefisso spazio di tempo i contratti tutti di Lestra che non lo erano, venivano a cura della Commissione posti in regola col registro e col regolamento coll'aggiungere un articolo addizionale contenente il patto voluto dall'art. 137 a tutti i contratti registrati e rinnovando di pianta tutti gli altri che non erano tali, introducendovi, beninteso, il patto cui sopra e registrandoli.

Dopo ciò i regolarizzati contratti tutti quanti venivano rimessi al Commissario che ne riteneva copia. In tal guisa il terzo comma del foglio del Ministero fu esaurito ancor esso.

* * * *

Durante lo svolgersi delle accennate verifiche contrattuali con i possessori di Lestre, il Commissario Sessi procedeva altresì alla verifica del regolamentare bestiame tanto con gli utenti di quote - in due capi vaccini od equini - come con i Lestrieri nelle sei bestie grosse da corpo.

La grandissima maggioranza di questi ultimi si trovava in grado di esibire le prescritte sei bestie; ben pochi quindi, e solo per eccezione erano i lestrieri che rimanevano sorniti del requisito del bestiame.

* * * *

Espletata la verifica del bestiame, il Commissario dava opera a portare a compimento la bramata riforma del *Regolamento universitario* al quale aveva accudito fino dal primo momento della sua venuta in Corneto.

Diramava dopo ciò gli avvisi agli utenti per la convocazione dell'Assemblea generale che fissava per il 26 maggio allo scopo di discutere la riforma del regolamento che esso aveva elaborato siccome sopra.

All'Assemblea, alla quale il Commissario rendeva conto del suo operato ed esponeva i suoi intendimenti circa la *questione delle Lestre* e la riforma del *regolamento*, prendevano parte circa 120 utenti quasi tutti quotisti od aspiranti senza nulla deliberare, essendosi proposta ed accettata, alla quasi unanimità, la sospensiva.

* * * *

Successivamente, il 10 giugno, la Giunta Provinciale Amministrativa all'improvviso e senza che nulla si sapesse o si sospettasse dai componenti la Commissione dei lestrieri - *approvava* in globo le *sei deliberazioni* emesse come sopra dal Regio Commissario Piredda fino dal precedente mese di febbraio avverso i possessori di Lestre tutti quanti, formulando la relativa *deliberazione* nella laconica maniera seguente:

“Viste le deliberazioni del Regio Commissario dell'Università Agraria di Corneto-Tarquinia in data 11 novembre 1909 (?) - Ritenuto che la grave questione relativa alle Lestre dovrà esser definita avanti ai competenti tribunali, qualora il Regio Commissario non riesca a venire con i vari possessori a convenienti transazioni o ad amichevole componimento; approva.”

* * * *

Lo stesso giorno poi, 10 giugno 1910, la Giunta stessa, ritenuta la convenienza della transazione, approvava altra deliberazione emessa dallo stesso ex-Commissario Piredda a vantaggio dei sig.ri Galeazzo ed Eugenio Lucidi relativa al rilascio della Lestra, già paterna, dietro il compenso di £. 1.500.

* * * *

Quindi nella seduta del giorno.... dello stesso mese di giugno, la Giunta provinciale Amministrativa dava il suo *bene stare* alla transazione conclusa dal Commissario Sessi con il sig. Agapito Calvigioni per la restituzione, dietro il compenso per una sola volta di £. 3.500, della Lestra da lui goduto alla *Roccaccia*.

* * * *

In analogia poi delle approvazioni dalla ripetuta Giunta provinciale Amministrativa emesse a favore dei sig.ri Marzi, Lucidi e Calvigioni mediante le deliberazioni dette di sopra, il Commissario Sessi stipulava con gli interessati in atti Leonelli di Corneto, gli opportuni istromenti di transazione e concordia per la retrocessione delle rispettive Lestre; il 30 giugno con i fratelli Lucidi, successivamente con il sig. Agapito Calvigioni e il 17 luglio con Don Angelo Marzi.

Avevano luogo dopo ciò le regolari vulture in catasto delle retrocesse Lestre agli Agricoltori, restando in tal guisa esonerati dalle corrispondenti imposte i cedenti Lucidi, Marzi e Calvigioni.

* * * *

Siccome poi con il giorno 17 luglio andavano a scadere i poteri del Regio Commissario Arnaldo Sessi, così con decreto di pari data veniva questi nominato *Commissario prefettizio*.

* * * *

La domenica 19 giugno susseguente aveva quindi luogo di bel nuovo l'Assemblea degli Utenti agrari onde discutere il novello regolamento proposto dal Commissario Sessi.

V'intervenivano 87 utenti, tutti quotisti od aspiranti.

La discussione procedeva alquanto animata ma senza incidenti e le proposte del Regio Commissario, in arte modificate dall'Assemblea, venivano tutte approvate.

Il Commissario, poi, comunicava all'Assemblea come la Giunta Provinciale Amministrativa avesse approvato tutte le deliberazioni adottate dal suo predecessore cav. Nicolò Piredda.

* * * *

Lo schema del regolamento che come si disse, veniva presentato a questa seconda Assemblea degli utenti e da essa veniva approvato con alcune leggere modificazioni, restava formato di XVI capi con *126 articoli* suddivisi in due parti più le disposizioni transitorie che comprendevano altri tre articoli.

Il capo XVI, composto degli art. 114 e 115, si occupa delle Lestre. In detti articoli non si parla degli speciali requisiti per rimanerne al possesso oltre quelli indicati nell'art. 1 e meglio determinati nel secondo, indispensabili per addivenire e conservarsi utente agricoltore. L'articolo primo e secondo sono concepiti siccome appresso:

- “ art. 1 - Possono essere utenti soltanto gli agricoltori che abbiano i seguenti requisiti:
- a) siano capi di famiglia
- b) abbiano almeno 10 anni di domicilio legale nel Comune e vi risiedano abitualmente
- art. 2 - Sono considerati Agricoltori agli effetti dell'art. 1 tutti coloro i quali esercitano una qualsiasi industria od occupazione agricola, ricavando da questa i mezzi di sussistenza”.

Gli articoli poi 114 e 115 stabiliscono quanto appresso:

- “art. 114 - Le Lestre rese vacanti ove non ne sia indispensabile la quotizzazione, ovvero non debbano per esigenza di bilancio essere affittate con preferenza agli utenti, saranno rimboschite.

art. 115 - In caso di quotizzazione di una Lestra, la parte boschiva di essa dovrà rimanere inalterata od essere riunita al corpo del bosco. La parte prativa seminativa da ripartirsi in quote, potrà essere integrata colle eventuali radure immediatamente circostanti la cui coltivazione non implichi un qualsiasi disboscamento".

Nella seconda parte del regolamento che tratta "Della Amministrazione dei beni dell'Ente" si dice quindi che la proprietà dell'Ente è composta di fondi urbani e rustici e che la proprietà rustica che complessivamente è di ettari 3341.16 è divisa come appreso:

1° Roccaccia

2° Selvaccia

3° Poggio Canino

(Da questi terreni ettari 1427.13 macchiosi e a taglio ceduo sono adibiti a pascolo comune, Ettari 1293.60 in parte prativi-seminativi, sono rappresentate dalle Lestre).

4° Valfragida

5° Boligname

6° Mandrioncino dell'Omomorto

(questi ultimi terreni sono stati quotizzati e concessi a miglior coltura).

Da ultimo nelle disposizioni transitorie si viene a stabilire:

1° che il regolamento andrà in vigore appena avrà riportato l'approvazione della competente autorità;

2° che immediatamente dopo l'approvazione dovrà procedersi alla revisione delle Lestre degli Utenti, cancellando quelli che non abbiano i requisiti di cui all'art. 1 ed ammettendo tutti coloro che abbiano fatta domanda prima del 31 marzo 1910.

3° (art. 2 bis) - che gli Utenti non agricoltori attualmente iscritti, conserveranno tale qualifica e saranno ammessi al godimento del patrimonio collettivo cogli stessi diritti e gli stessi doveri degli Utenti Agricoltori.

4° (art. 3) - Tutte le disposizioni contrarie al regolamento si dichiarano abrogate.

Nel mentre si andavano svolgendo le narrate cose fra la Commissione dei Lestrieri e il Commissario avevano luogo, se non delle *formali trattative di conciliazione*, degli accenni almeno allo scambievole desiderio che l'una e l'altro avevano di giungere a reciproco generale accomodamento rispetto alla *definizione delle molteplici e svariate questioni delle Lestre e dei singoli Utenti di esse*.

Dallo studio della questione principale, vale a dire del possesso e trasmissibilità delle Lestre, si era giunti a conoscere che, mentre la porzione di dominio collettivo da queste occupato ed usufruito dai rispettivi possessori, discordava colla legge Tittoni del 1894 e ne aveva perciò reso il godimento da parte dei Lestrieri ibrido ed illegale addirittura.

D'altronde il buon diritto di quest'ultimi, che si trovassero in requisiti, a proseguire in quel godimento stesso, era troppo evidente e non poteva venire disconosciuto in nessuna maniera. Occorreva, quindi, valutare l'entità di quel diritto acquisito ed alla stregua delle espropriazioni per ragioni di pubblica utilità, congruamente il compenso, avuto riguardo alla feracità ed ad altri estremi di ciascuna Lestra e di ciascun Lestriero.

In una parola la questione principale delle Lestre, allo stato di fatto, veniva a risolversi nel ricupero della corrispondente porzione del dominio collettivo da parte dell'Università, maggiore o minore a seconda dei casi, a vantaggio di ciascun Utente fornito di requisiti.

A rompere il ghiaccio, se piace meglio, ad affrontare la questione, credeva bene il Commissario Sessi, in sullo scorcio del mese di giugno, di diramare alcuni fogli volanti, senza data e senza firma, nei quali si conteneva, dattilografata, la seguente proposta di transizione con i possessori di Lestra:

1° Restituzione immediata della Lestra dietro il pagamento di determinate somme;

a) di £. 1.500 cioè ad ognuno dei cinque convenuti in giudizio per mancanza di domicilio;

b) di £. 1.500 a 3.000, a seconda della produttività della Lestra a coloro che risultassero privi di qualche requisito;

c) di £. 3.000 a 4.500, a seconda della produttività della Lestra a coloro che fossero in requisiti.

2° Per agevolare lo scioglimento dei contratti di affitto in vigore, l'Università si sarebbe impegnata di rinnovare gli affitti in corso per un periodo non minore di nove anni e al prezzo che verrebbe determinato in base alla stima del perito.

Inoltre l'Università si sarebbe impegnata di fronte ai Lestrieri che godevano la Lestra direttamente, di concedere anche ad essi in affitto la Lestra per lo stesso periodo di tempo, al prezzo da stabilire come sopra, diminuito di 50 lire.

Per maggiormente poi resistere nelle accennate sue proposte di accomodamento e giungere a pratiche conclusioni, lo stesso Commissario Sessi, sotto il giorno 12 luglio, faceva pervenire a ciascun Lestriero apposita circolare parimenti in dattilografia, portante sua firma, contraddistinta con il n°561 di protocollo e avente per oggetto "ricupero di Lestra".

In detta circolare, dopo aver fatto cenno alle deliberazioni revocatrici Piredda di recente approvate dalla Giunta provinciale Amministrativa e dopo di avere riassunto in succinto quanto di conteneva nel precedente suo foglio senza data e senza firma, dichiarando però che il compenso non poteva eccedere le lire 4 mila, benefici e costruzioni a parte; il Dr. Sessi concludeva testualmente così:

“Avverto che ove per la fine del corrente mese (di Luglio) non si sia venuto ad un accordo generale, io dovrò con rincrescimento iniziare il giudizio, trattandosi di esecuzioni di deliberazioni regolarmente approvate, che nè una Amministrazione ordinaria, nè tampoco un Commissario straordinario possono omettere o ritardarne a loro libito”.

* * * *

Per discutere queste ultime formali proposte conciliative del Commissario la commissione convocava per la sera del 16 luglio l'Assemblea degli Utenti di Lestra alla quale intervenivano gli interessati.

Si esposero brevemente ai congregati lo scopo della riunione e lo stato della questione principale, concludendosi col dire che allo stato attuale delle cose, la vertenza veniva a risolversi in un recupero da parte dell'Università Agraria e in un reintegro a favore dei Lestrieri: che quindi si riduceva vano il contendere in merito al diritto e che solo restava a determinarsi il compenso adeguato che dovesse ricevere ciascun possessore per la Lestra che sarebbe andato a rilasciare. In una parola la vittoria della causa di merito sarebbe stata sicura, però il risultato sarebbe stato sempre quello di dover rilasciare le Lestre in seguito a congruo compenso.

Non fu possibile adottare provvedimento alcuno in merito alle proposte del Commissario che sembrarono a tutti troppo meschine e sproporzionate a raggiungere lo scopo a cui esso tendeva.

Si credette perciò conveniente di sciogliere la seduta senza prendere alcuna deliberazione e solo si restò d'intesa di riunirsi di bel nuovo, più proficuamente, il 21 a sera.

* * * *

All'appuntamento del 21 luglio a sera intervenivano 30 possessori di Lestre o loro rappresentanti.

In massima si ammetteva, a grandissima maggioranza, la convenienza di transigere, stante però il fervore dei lavoratori d'ara e trebbiatura che impediva a moltissimi di recarsi alle riunioni, si proponeva e si accettava dai convenuti di far richiedere al Commissario una dilazione a tutto il 15 agosto.

Frattanto dall'agronomo sig. Roberto Cialdi, che rappresentava il Conte Bruschi-Falgari, si accennava ad un progetto generale che esso riteneva accettabile dai Lestrieri e vantaggioso per l'Ente Agrario che, accettandolo, non sarebbe andato ad ingolfarsi in una grossa operazione di mutuo (si vociferava per Corneto che il Commissario Sessi, per effettuare il recupero delle Lestre, volesse impiantare il servizio dei piccoli prestiti agli Agricoltori, dei quali prestiti si parla nello schema del nuovo regolamento universitario, e per altre eventualità, avesse in animo di far contrarre all'Ente Agrario da lui straordinariamente amministrato, un mutuo ipotecario di 500 mila lire) e conseguenti imbarazzi finanziari che avrebbero potuto condurlo alla rovina.

Tale progetto consisteva nel riconoscere indistintamente tutti i possessori di Lestra, aventi o non requisiti, come legittimi investiti e di accordare a ciascuno di essi in affitto ordinario colla facoltà del subaffitto, per 27 anni la rispettiva Lestra dietro l'annua corrisposta, per tutti eguale, di 250 lire, salvo a tener conto dei benefici e costruzioni allo spirar delle locazioni.

In tal guisa il maggiore o minore valore di ogni singola Lestra verrebbe compensato dal godimento ventisettennale a ciascun Utente addivenuto locatore libero senza limitazione alcuna di requisiti, di residenza, discendenza maschile ecc.

L'anzidetto progetto, da svolgersi mediante opportuno ordine del giorno in una prossima riunione, non dispiacque ai convenuti; solamente si proponeva di portare l'affitto a 29 anziché a soli 27 anni e di ridurre la corrisposta annua a sole 200 lire, restando bene inteso le spese tutte dei contratti e loro trascrizioni a carico dell'Ente agrario.

Si accennava inoltre ad un piccolo compenso pecuniario di 500 lire e si richiedeva, da ultimo, l'iscrizione di tutti i Lestrieri nel novero degli Utenti della Università col diritto alla quota di tre rubbia.

Finalmente si dava incarico a chi scrive di redigere la lettera al Commissario tendente a fargli conoscere le buone disposizioni in massima dei congregati a transigere ed a richiederli insieme una proroga fino al 15 agosto.

MANDATO SPECIALE DI PROCURA

Corneto-Tarquinia 20 agosto 1910.

A tenore degli accordi presi fra il Commissario Prefettizio dell'Università Agraria di questa città di Corneto-Tarquinia, sig. Avv. Edoardo Cuciniello, e la Commissione dei possessori di Lestra in ordine ad un accomodamento generale e definitivo della vertenza delle Lestre mediante arbitrato sul quantitativo del compenso da concedersi a tempo e luogo siccome meglio verrà specificato con separato compromesso - dalla prefata Università Agraria, sul cui dominio collettivo sono situate le Lestre singole di Selvaccia e Roccaccia agli spossessandi Lestrieri; la sullodata Commissione, il giorno 12 del volgente agosto 1910, convocava la riunione generale dei nominati possessori di Lestre; lestre che, sebbene complessivamente ascendono al n° di 70, purtuttavia 38 solamente sono usufruite da altrettante famiglie investite, mentre le altre 12 sono tornate a far parte del dominio collettivo dell'Ente: 5 perché quotizzate, 5 perché rinunciate e 2 a retrocedersi alla fine del prossimo settembre per mancata successione.

L'indetta riunione aveva effettivamente luogo in detto giorno nell'aula universitaria coll'intervento di 33 possessori di Lestra e loro rappresentanti e, dopo breve discussione, mercè il seguente ordine del giorno, veniva in massima parte accettato, con 32 voti favorevoli contro uno solo contrario, il proposto arbitraggio.

Segue il tenore dell'ordine del giorno:

"I possessori di Lestra riuniti in assemblea, udita la relazione dei loro Commissari già seguito all'abbozzamento avuto col nuovo Commissario Prefettizio, sig. Edoardo Cuciniello; ritenuto che è sempre più adatto agli interessi propri ed a quelli dell'Ente evitare contestazioni e procedimenti giudiziari;

d e l i b e r a n o

di accettare la proposta fatta dal Commissario Prefettizio e di risolvere la questione delle Lestre mediante l'arbitrato.

Si riservano la nomina dell'arbitro e la più ampia discussione dei quesiti da sottoporsi.

Rimane piena ed illimitata la libertà individuale di trattare la cessione della propria Lestra mentre procedono le trattative suddette".

Il ripetuto ordine del giorno veniva dalla Commissione comunicato al sig. Commissario che se ne mostrò soddisfatto ed ebbe ad accettarlo in ogni sua parte, solamente, ad evitare lungaggini ed a derimere inconvenienti che non possono evitarsi nella discussione coi numerosi interessati, il Commissario stesso propose - per condizione *sine qua non* - che, se non i Lestrieri tutti, la grandissima maggioranza almeno di essi, avesse a rilasciare, prima di domenica prossima 21 agosto, per il qual giorno è stata da lui indetta la riunione in assemblea generale degli Utenti tutti universitari, speciale mandato di procura per man di Notaro, mediante il quale venisse deferito a soli tre possessori di Lestra la facoltà di procedere - entro un determinato spazio di tempo da non eccedere quello di un mese - alla nomina di due arbitri di cui uno sarebbe per nominarsi dal Commissario in rappresentanza dell'Università, e l'altro dai tre eletti a nome dei Lestrieri, restando ad eleggersi il terzo arbitro dai due arbitri nominati dalle parti come sopra. Intender poi se la dovessero col Commissario stesso in merito alla compilazione del compromesso, relativi capisaldi e quesiti da sottoporsi al collegio arbitrale.

Per dare evasione ai desiderata dell'Egregio funzionario la Commissione dei Lestrieri convocava nuovamente la riunione generale dei possessori di Lestra per la sera di sabato 20 agosto volgente affine di procedere alla nomina dei tre incaricati che a loro volta avrebbero dovuto procedere alla elezione dell'arbitro come sopra, pregando intervenire all'adunanza il sig. dr. Umberto Leonelli, Regio Notaio locale, allo scopo di assistere alla lettura e di vidimare le firme che gli interessati investiti di Lestra sarebbero per apporre ad apposita procura speciale per brevetto, da redigersi, a spese dei firmatari, in doppio originale di cui uno da ritenersi per loro giustificazione dagli eletti e l'altro da rilasciarsi in mano del sig. Commissario, Edoardo Cuciniello.

Alla riunione che sta avendo luogo questo giorno 20 agosto 1910 nella sala maggiore del grande Hotel Tarquinia¹⁾ coll'intervento del suddato Notaro sig. Umberto Leonelli, i 27 Lestrieri personalmente vi assistono: in armonia di quanto precede, nella intesa di procedere alla nomina della terna che eleggere deve l'arbitro o gli arbitri sarà per eleggere il Commissario Cuciniello ed il terzo o quinto arbitro che alla lor volta saranno per nominare i due o quattro eletti onde stabilire il quantitativo del compenso da accordarsi agli spossessandi Lestrieri; con il presente mandato di procura, gli intervenuti all'assemblea nominano a loro legittimi rappresentanti i sigg. Angelo Ajelli fu Luigi, Paolo cav. Ricci fu Luigi e Vincenzo Falzacappa fu Egidio dando loro formale incarico di nominare entro un mese l'arbitro o gli arbitri che insieme agli altri arbitri ad eleggersi come sopra, dovrà o dovranno determinare l'equo compenso da accordarsi ai possessori di Lestra, tenendo calcolo delle avvenute transazioni individuali.

Regnando ecc. ecc.

Si premette in linea di fatto che esiste da vari mesi una vertenza fra i possessori di Lestre e l'Università Agraria di Corneto-Tarquinia, proprietaria, che pretende la restituzione delle Lestre in base a nuove disposizioni della legge sui domini collettivi;

che i possessori di Lestra forti dei loro diritti che si vorrebbero disconoscere non intendono addivenire alla pretesa restituzione almeno senza un equo compenso;

che dopo varie trattative, l'Assemblea dei possessori di Lestra, nella riunione del giorno 12 corrente agosto alla unanimità, meno uno, deliberava di risolvere la vertenza di cui sopra;

che a tale deliberato si ritiene necessario dare forma e valore di pubblico atto mediante l'intervento di pubblico Ufficiale;

quindi è che i sottoscritti possessori di Lestra confermando la deliberazione 12 agosto 1910 nominano spontaneamente i sig. a loro legittimi rappresentanti, dando loro formale incarico di nominare l'arbitro o gli arbitri che dovranno rappresentare e difendere i possessori di Lestra nel collegio arbitrale allo scopo di definire la vertenza e stabilire quell'equo compenso che risulterà doversi ai possessori di Lestra, specialmente dopo le avvenute transazioni individuali.

Corneto Tarquinia.....

1° - Agostini D. Luigi

2° - Avvolta Anna in Perrini

3° - Benedetti Crispino

4° - Boccanera Maria

5° - Branca Benedetto

6° - Calvigioni Telesforo

7° - Falzacappa Pietro

8° - Latini Calisto

9° - Maneschi Pietro

10° - Maneschi Giulia

- 11° - Mastelloni Emilia
12° - Fioravanti Ettore
13° - Fattori Salvatore
14° - Albelli Antonio
15° - Benedetti pupilli Giovanni
e Giulio
16° - Benedetti Francesco fu
Filippo
17° - Benedetti Pietro di
Francesco
18° - Bruschi Augusto
19° - Campioni Francesco e
Pietro
20° - Mancini Marzio
21° - Maneschi Giovanni
Battista
22° - Marzi Agostino e Luigi
23° - Marzi Pietro ed Amilcare
24° - Perelli Girolamo
25° - Piergentini Mariano
26° - Ramaccini Antonio
27° - Paparozzi Eredi di Angelo

a cura di **Bruno Blasi**

¹⁾ Albergo situato a quel tempo nel palazzo Marzi, di fronte all'Episcopio, in via Roma.